



Comune di NARDO'

Provincia di Lecce

OGGETTO: Progetto per un impianto per il recupero di rifiuti inerti non pericolosi in area di cava - Procedura Ordinaria ex art. 208 D.Lgs. n. 152/2006



COMMITTENTE: M.C.M. S.r.l.



STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Via Bodini ang. via Fiore, s.n.c.
73051 Novoli (LE)
Polizza Assicurativa Professionale
Lloyd's Insurance n. CK20N0022356-LB

IL TECNICO: Ing. Francesca De Luca



Elaborato	Relazione	
Sintesi non tecnica	S2	
	Data	Dicembre 2020

Rev./Integ.	
Data	
Descrizione	
Protocollo	

0. Premessa.....	2
1. Descrizione Sintetica dell'ubicazione del progetto.....	2
○ UBICAZIONE ED INQUADRAMENTO CATASTALE E CARTOGRAFICO, ACCESSO E STATO DEI LUOGHI DELL'AREA.....	3
2. Descrizione sintetica delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto.....	6
3. Descrizione sintetica delle principali caratteristiche della fase di funzionamento del progetto con particolare riferimento al fabbisogno e del consumo di energia, della natura e delle quantità dei materiali e delle risorse naturali impiegate.....	8
4. Descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto.	10
4.1. Impatti dovuti alla costruzione e all'esercizio del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione;.....	10
4.2. Impatti dovuti all'utilizzazione delle risorse naturali, in particolare del territorio, del suolo, delle risorse idriche e della biodiversità, tenendo conto, per quanto possibile, della disponibilità sostenibile di tali risorse;.....	10
○ Suolo	10
○ Idrografia superficiale	11
○ Acque sotterranee	11
○ Flora e fauna.....	11
○ Uso del territorio ed impatto sul paesaggio	12
4.3. Impatti dovuti all'emissione di inquinanti, rumori, vibrazioni, luce, calore, radiazioni, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;	12
4.4. Impatti dovuti ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in caso di incidenti o di calamità);...	13
4.5. Impatti dovuti al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto;.....	14
4.6. Impatti dovuti all'impatto del progetto sul clima (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, natura ed entità delle emissioni di gas a effetto serra) e alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico	14
4.7. Impatti dovuti alle tecnologie e alle sostanze utilizzate;.....	15

0. Premessa

Il presente documento rappresenta lo strumento necessario per inquadrare in modo sintetico il progetto proposto. Nello stesso sono riportati gli elementi descrittivi dell'idea progettuale e degli impatti ambientali estratti dallo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A)

1. Descrizione Sintetica dell'ubicazione del progetto

Il presente progetto riguarda la realizzazione di un impianto per il trattamento e recupero di rifiuti inerti. Il lotto all'interno del quale si intende realizzare l'opera, censito catastalmente al Fg 73 p.lla 59 (in parte), ricade nelle perimetrazioni del PRAE quali aree destinate alle attività estrattive, vedasi la tavola specifica riguardante gli inquadramenti. Il lotto, pur essendo in condizioni naturali e pertanto privo di ogni infrastruttura e/o opera civile, ricade nella perimetrazione oggetto dell'Atto di Determinazione n. 136 dell'8 giugno 2017 con cui la Regione Puglia ha autorizzato la coltivazione della cava di pietra calcarea. Si precisa che il piano di coltivazione assentito non prevede che nell'area in esame del presente SIA avvenga alcuna attività di estrazione.

La volontà della Ditta M.C.M. srl, già titolare delle autorizzazioni per la coltivazione dell'area di cava, è quella di sostituire le richieste del mercato attualmente focalizzate unicamente verso i prodotti vergini provenienti dalla cava, con sottoprodotti generati dal processo di riutilizzo posto in essere all'interno dell'impianto di recupero. Si vuole evidenziare che, i propositi della Società risultano essere facilmente perseguibili stante il ruolo e la fetta di mercato che la stessa ricopre nel proprio bacino di appartenenza. Riguardo agli aspetti prettamente tecnici e dimensionali si richiama integralmente il contenuto della relazione tecnica generale. La presente ha il solo scopo di evidenziare gli aspetti generali del progetto con la finalità esclusiva di rilevarne gli impatti ambientali e le azioni e misure da attuare per mitigarli.

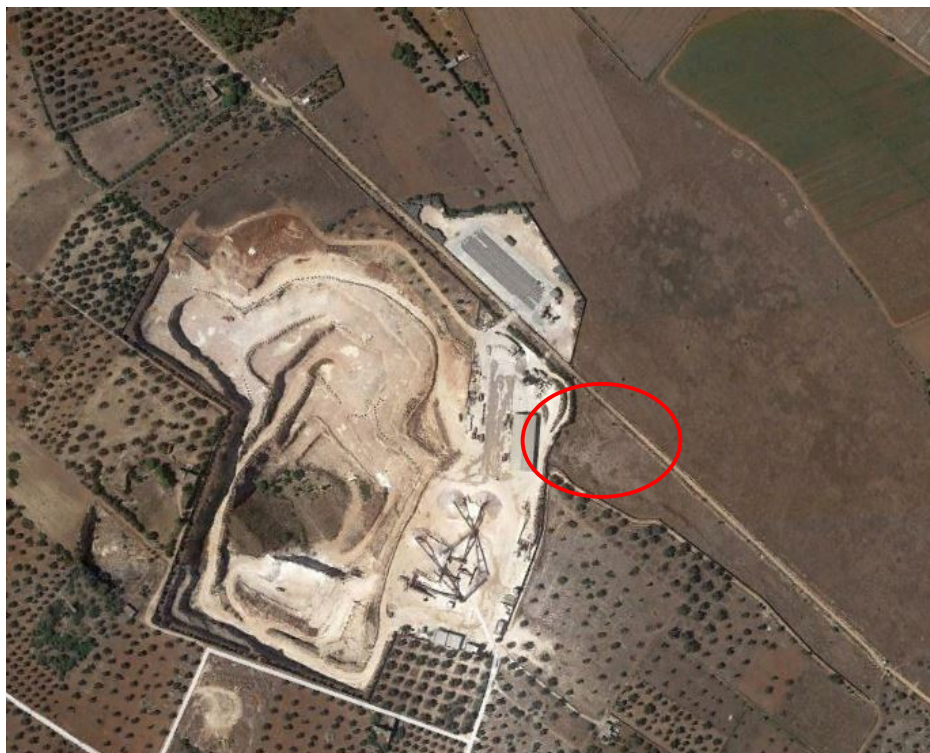


Figura 1 Inquadramento su ortofoto ed individuazione dell'area su cui è prevista la realizzazione dell'impianto

L'impianto nella sua interezza si concretizza sostanzialmente in una linea di frantumazione ove verrà effettuata la riduzione volumetrica del rifiuto in ingresso, per la determinazione dei sottoprodotti; la restante parte del lotto sarà deputata alla stoccaggio dei rifiuti da lavorare e dei sottoprodotti pronti al riutilizzo secondo le procedure consentite per legge. Alcuni dei sottoprodotti potranno anche essere trasferiti, in quanto ormai non soggiacenti alla disciplina del T.U.A. (D.Lgs 152/2006), nell'area destinata alla vendita posta nel piazzale a servizio della cava in adiacenza.

- UBICAZIONE ED INQUADRAMENTO CATASTALE E CARTOGRAFICO, ACCESSO E STATO DEI LUOGHI DELL'AREA

L'area in esame ricade nella Tav. "Nardò" IV quadrante S.O. del Foglio n° 214 della Carta d'Italia in scala 1: 25.000 (Fig. 3.1). Essa è ubicata circa 2,5 km a nord-ovest dalla periferia urbana di Nardò (LE) nelle vicinanze di Mass. Castello d'Agnano e ad essa si accede mediante la strada vicinale Grotta-Castello d'Agnano.



Foto 1 *La strada vicinale Grotta-Castello d'Agnano che conduce alla cava in esercizio*

Il sito di specifico interesse è rappresentato da un'area già autorizzata per condurre attività estrattiva: si tratta di una cava a fossa con pareti sub-verticali di altezza variabile. L'attività di estrazione e frantumazione di pietra calcarea viene condotta ai sensi della Determina Dirigenziale n. 136 del 08 giugno 2017. L'area di cava attualmente autorizzata ricade in agro di Nardò ed è distinta in catasto terreni al Foglio 72 p.lle 38,39,40,45,46,47,48,49,50,53,147, 170, 119, 120 e al Foglio 73 p.lle 13,59,60. Il presente progetto si riferisce a parte della particella censita al Foglio 73 p.lla 59. L'area di cava è stata di recente oggetto di ampliamento che ha determinato l'integrazione della parte di lotto denominato A già assentita con Determina Dirigenziale n. 15 del 13 settembre 2006 riguardante una porzione di terreno distinta in catasto terreni al Foglio 72 p.lle 38, 39, 40, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 53, 147 e 170 con quella denominata B, entrambe riproposte nella figura di seguito riportata.

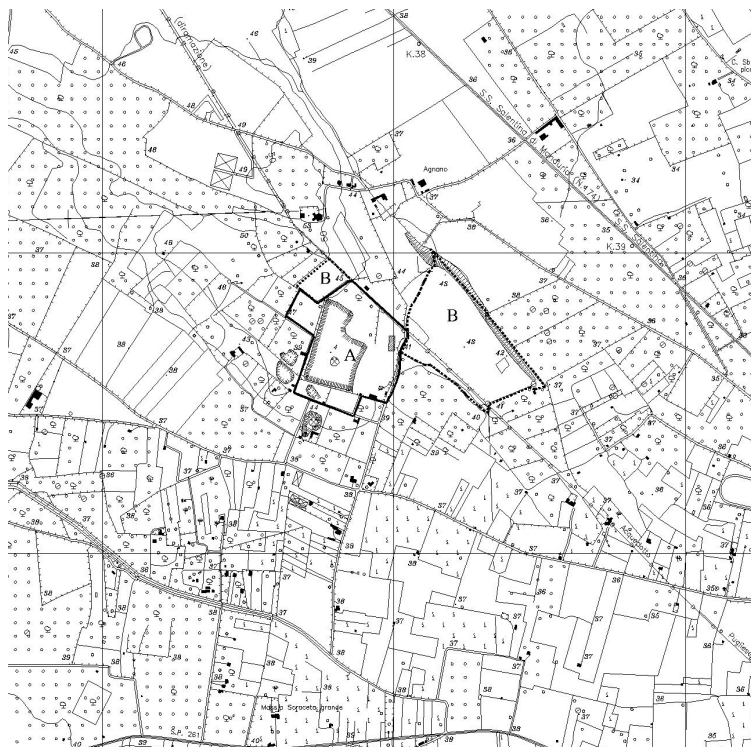


Figura 2 Inquadramento area con individuazione delle aree di cava assentite

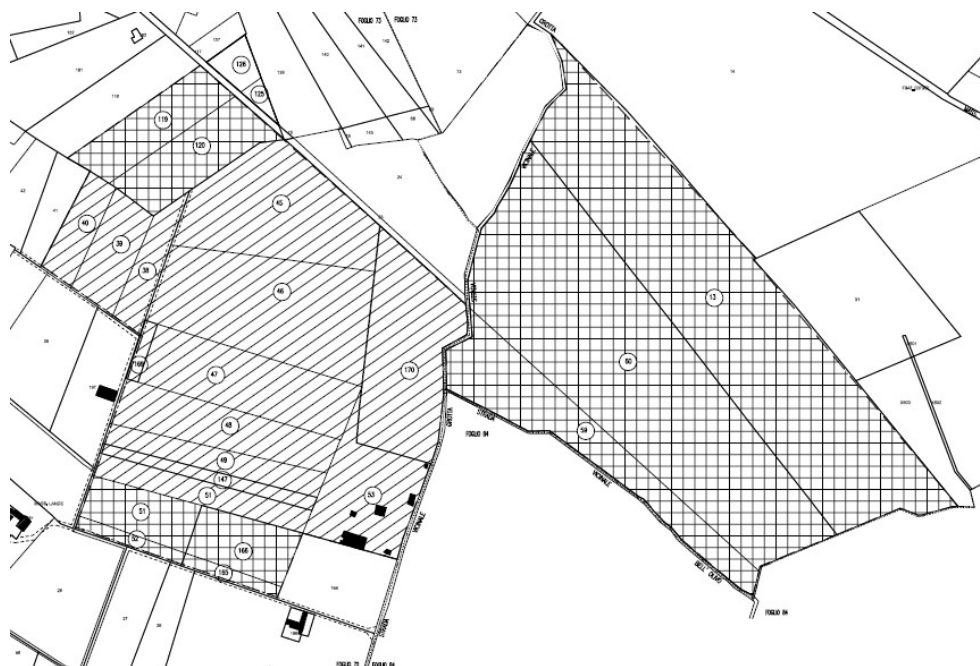


Figura 3 Inquadramento catastale

2. Descrizione sintetica delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto.

Il progetto nella sua concretezza non prevede demolizioni bensì la realizzazione, all'interno di un'area brulla di circa 3000 mq, attualmente non edificata e priva di alberi, di una infrastruttura composta da pavimentazione su massetto industriale, recinzione perimetrale mista a pettine/orsogrill e costolata piena, setti divisorii interni da inserire nelle aree di stoccaggio.

Rispetto alle **fasi costruttive** si procederà fisicamente con la pulizia dell'area per una superficie totale di circa 3500 mq invadendo anche aree non oggetto di specifico intervento, esclusivamente nell'ottica di una pulizia generale articolata anche in corrispondenza di confini fisici dell'intervento proposto. Al termine della pulizia si procederà al picchettamento dell'area riproponendo la geometria di progetto di seguito proposta, fedele comunque agli elaborati di progetto.

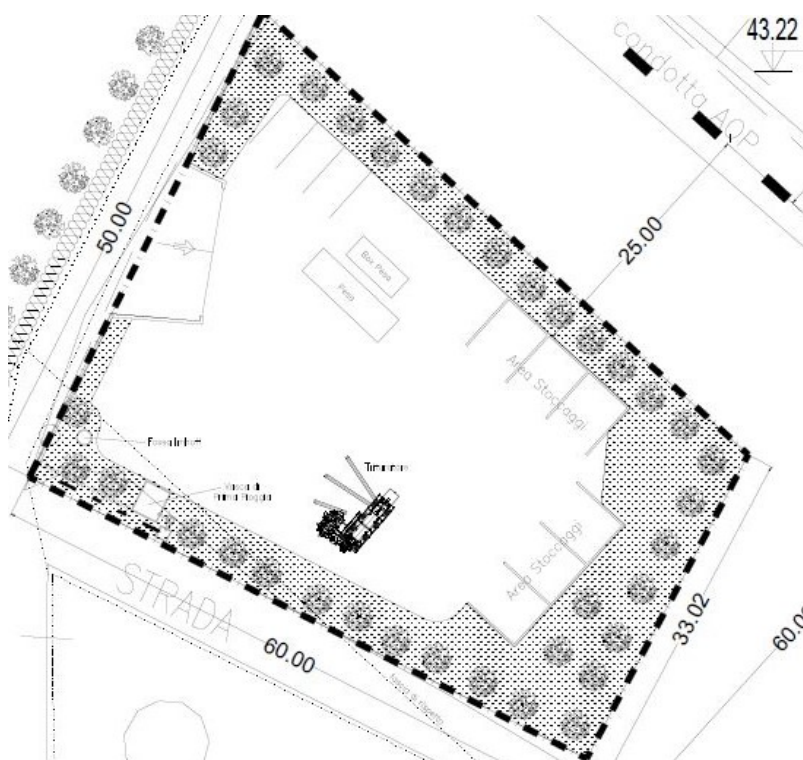


Figura 4 Layout di progetto

La definizione dell'area sarà funzionale alla fase di scarifica del terreno superficiale per la sola parte destinata a viabilità. Il materiale scarificato sarà abbancato per il successivo riutilizzo nelle aiuole ed aree a verde del lotto di intervento. Il processo di scarificazione interesserà un approfondimento di circa 30 cm necessario per ritrovare la parte di terreno sovraconsolidata (SC)

necessaria per il sottofondo stradale. Pertanto si procederà alla distesa di uno strato di stabilizzato di cava per determinare uno strato di regolarizzazione sul quale verrà poi posata il massetto industriale con relativa rete elettrosaldata. La superficie pavimentata avrà un'estensione planimetrica pari a circa 1500 mq attrezzata con idonea rete di collettamento delle acque superficiali meteoriche e di dilavamento da sottoporre ai successivi trattamenti disposti dal regolamento regionale n. 26 del 09/12/2013 di cui si parlerà nelle relazioni specialistiche. Detta superficie risponde all'estensione dell'area utilizzata nelle fasi di esercizio dell'impianto stesso.

Lungo il perimetro del lotto si realizzerà un unico elemento strutturale sul quale verrà posata la recinzione a pettine/orsogrill, sul prospetto, e costolata piena lungo la restante parte. La porzione di area compresa tra la linea di confine e la parte pavimentata sarà riempita con il materiale riveniente dalla scarifica per la realizzazione delle aiuole.

Di seguito per una comprensione analitica dei dati innanzi esposti, si propone una tabella riepilogativa dei dati relativi alla sottrazione fisica del suolo determinata nelle varie fasi:

SOTTRAZIONE SUOLO AL CONTESTO NATURALE		
FASE	<u>CANTIERE</u>	<u>ESERCIZIO IMPIANTO</u>
SUPERFICIE DI INTERVENTO	3500 mq	3000 mq
SUPERFICIE PAVIMENTATA	/	1500 mq
SUPERFICIE A VERDE	/	1500 mq

Tabella 1 Riepilogo superfici sottratte

3. Descrizione sintetica delle principali caratteristiche della fase di funzionamento del progetto con particolare riferimento al fabbisogno e del consumo di energia, della natura e delle quantità dei materiali e delle risorse naturali impiegate.

Il progetto proposto si pone come obiettivo quello di intercettare talune tipologie di rifiuti inerti speciali non pericolosi e di assoggettarli a procedure di recupero per la finalità di riutilizzo nei modi e nelle previsioni consentiti per legge. Per tali finalità l'area di impianto è corredato da appositi setti destinati a ricevere i rifiuti speciali, su pavimentazione industriale, prevedendo per questi la messa in riserva in attesa delle operazioni di recupero. Per talune tipologie le operazioni di recupero successive alla messa in riserva saranno svolte direttamente in impianto mediante l'ausilio di apposito frantumatore dotato di cingoli per consentirne la mobilità all'interno del confine dell'impianto. Il frantumatore sarà con motore a combustione interna e non ad alimentazione elettrica. Tale scelta è stata dettata dall'efficacia dimostrata rispetto alle diverse propulsioni analizzate dalla quale è emersa una maggiore performance determinata a parità di rifiuto trattato. Il motore a combustione interna oltre a garantire una maggiore riduzione volumetrica ne ha determinato l'ottimo risultato qualitativo in minor tempo di lavorazione.



Figura 5 Trituratore con motore a combustione interna e cingoli per mobilità

In ordine all'indicazione del fabbisogno dell'impianto valutato relativamente alle necessità previste per il funzionamento, si può chiaramente dichiarare che l'attività di recupero non prevede in fase di esercizio alcun consumo di risorsa naturale quale acqua, territorio o suolo. Infatti il suolo/territorio consumato è relativo a quello necessario per la realizzazione fisica dell'impianto, l'acqua utilizzata nella linea per l'abbattimento delle polveri, per la pulizie della viabilità e per gli uffici avrà provenienza prevalente del sistema di trattamento delle acque meteoriche. Gli unici consumi previsti sono quelli del carburante ed elettrico.

4. Descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto.

Di seguito si riporta elenco degli impatti valutati nella relazione S 1

- 4.1. Impatti dovuti alla costruzione e all'esercizio del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione;

Come già rilevato nei precedenti paragrafi l'opera di che trattasi non comporterà opere di demolizioni rispetto a strutture esistenti, bensì si provvederà alla realizzazione, su area attualmente in disuso priva di pregio paesaggistico e monumentale, di una pavimentazione consistente in massetto industriale con relative opere di captazione delle acque meteoriche e dilavamento. Su di essa saranno posate strutture prefabbricate amovibili alla dismissione dell'impianto. Pertanto l'impatto ambientale materialmente prodotto in fase di costruzione può essere identificato solo nelle polveri tipiche di un cantiere edile, degli scarichi e dei rumori/vibrazioni prodotte dai mezzi deputati alla realizzazione delle opere. In fase di esercizio, avremo ancora le polveri, per cui si rimanda a relazione specialistica che ne descrive la quantificazione analiticamente determinata.

- 4.2. Impatti dovuti all'utilizzazione delle risorse naturali, in particolare del territorio, del suolo, delle risorse idriche e della biodiversità, tenendo conto, per quanto possibile, della disponibilità sostenibile di tali risorse;

○ Suolo

Il progetto proposto può porre problemi all'assetto geologico dell'area circostante?

No. L'insieme delle caratteristiche geologiche, morfologiche, litologiche, strutturali, stratigrafiche e fisico-meccaniche dell'area non fanno ravvisare alcuna condizione ostativa circa l'attività di progetto. Nel caso specifico, non essendoci lavori in profondità o necessità di determinare scavi per la realizzazione di sottostrutture rilevanti, non determina condizioni di squilibrio geotecnico.

L'attività di progetto provoca una sottrazione di terreno ai fini agricoli?

Solo temporaneamente. Infatti, il progetto di recupero ambientale al termine dell'esercizio dell'impianto prevede l'eliminazione delle opere realizzate. In definitiva, si dovrà procedere all'eliminazione del piazzale industriale atteso che le restanti strutture, essendo facilmente

amovibili, saranno de localizzate in altri siti. Pertanto il sito ritornerà allo stato in cui si presenta attualmente. La sottrazione del suolo sarà pertanto temporanea.

- Idrografia superficiale

Le condizioni morfologico-strutturali del territorio, unitamente alla composizione litologica delle formazioni affioranti, fanno sì che l'area in esame sia caratterizzata dalla totale assenza di un reticolo idrografico, anche allo stadio giovanile, che testimoni la presenza di un deflusso superficiale significativo. Le rocce carbonatiche affioranti nell'intera area (Dolomie di Galatina, Calcareniti del Salento) possiedono, infatti, una permeabilità d'insieme media che trova la sua origine sia nell'esistenza di un diffuso reticolo di fratture di origine tettonica che nella presenza di un carsismo diffuso e, in alcuni casi, anche piuttosto evoluto. Pertanto, le acque pluviali tendono ad infiltrarsi rapidamente nel sottosuolo (in forma sia diffusa che concentrata), sicché il ruscellamento superficiale risulta estremamente breve. Riguardo alla parte pavimentata, tutte le acque di corrivazione derivanti dagli eventi meteorici, saranno raccolte e trattate in sito, oltre che riutilizzate per le finalità disposte per legge.

- Acque sotterranee

L'attività in progetto può avere ripercussioni sulle acque sotterranee?

In linea generale, l'impermeabilizzazione determinerà una diminuzione della permeazione dell'acqua piovana nella parte di sottosuolo sottesa alla pavimentazione industriale, nella misura di 1700 mq. Ma sarà una privazione apparente in quanto le acque di corrivazione saranno, dopo opportuni processi di sedimentazione e disoleazione immessi nuovamente negli strati superficiali.

Si potranno registrare interazioni tra l'attività in progetto e la falda profonda?

No. I rifiuti inerti non contengono alcun tipo di sostanza o residuo inquinante. Non esiste dunque alcun pericolo che le acque meteoriche, sebbene trattate, infiltrandosi possano prendere in carico elementi o sostanze pericolose, immettendole successivamente nella falda profonda che risulta, d'altronde, l'unico corpo idrico.

- Flora e fauna

L'area non è caratterizzata dalla presenza di specie rare e/o protette alle quali l'attività di progetto possa provocare danni. L'ecosistema in cui è inserito il sito di intervento, di per sé poco pregiato, non risentirà della perdita di una così limitata porzione in quanto sono presenti in esso solo specie ruderali largamente diffuse. Infatti, le risultanze dell'indagine

biologica ed ecologica indicano che l'ecosistema dell'area è fortemente condizionato dall'attività antropica passata e presente e dalla lontananza da aree naturali integre che fungano da serbatoio di specie. Tale ecosistema è caratterizzato da una bassissima biodiversità e naturalità ed è composto da specie vegetali e animali con basse esigenze ecologiche capaci di colonizzare ambienti degradati largamente diffusi. Tra di esse, infatti, non si registra alcuna specie meritevole di particolari misure di conservazione in quanto si tratta di specie con ampio areale di distribuzione ed elevatissimo numero di individui. L'area indagata ha una bassissima valenza ambientale dovuta alla mancanza di specie rare e/o minacciate e alla bassissima biodiversità registrata.

- Uso del territorio ed impatto sul paesaggio

L'attività di progetto modificherà il valore paesistico dell'area?

Sicuramente l'attività modificherà il paesaggio ma solo temporaneamente. Come già illustrato in altri paragrafi al termine dell'esercizio dell'impianto di recupero si provvederà al ripristino dello stato dei luoghi.

Esiste un piano di recupero ambientale finale dell'area?

Sì, il progetto di recupero ambientale è stato impostato in modo tale da procedere al ripristino dello stato dei luoghi ante operam mediante lo smantellamento del massetto industriale e l'eliminazione dei manufatti amovibili che verranno installati sul lotto.

- 4.3. Impatti dovuti all'emissione di inquinanti, rumori, vibrazioni, luce, calore, radiazioni, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;

L'impianto in oggetto recupererà rifiuti inerti, ossia rifiuti solidi che non subiscono alcuna trasformazione fisica, chimica o biologica significativa. La natura dei rifiuti per i quali si chiede l'autorizzazione al recupero, pertanto, comporta assenza di rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee e superficiali connessa alla specifica attività di gestione rifiuti. Ciononostante tutte le zone destinate alla lavorazione e allo stoccaggio, sia dei rifiuti che delle materie prime prodotte, saranno pavimentate, a maggiore garanzia di tutela contro rischi di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee.

Il progetto in questione non altererà in maniera significativa il livello della rumorosità di fondo, tenendo presente che nelle zone limitrofe è già avviata l'attività di coltivazione di una cava e i rilievi fonometrici effettuati dal tecnico abilitato nell'area hanno evidenziato che le emissioni acustiche risulteranno entro i limiti di legge.

Il processo di recupero, inoltre, non prevede l'utilizzo di macchinari o attrezzature che abbiano emissioni di luce, calore o radiazioni. Il ciclo di recupero dei rifiuti avverrà mediante un gruppo di frantumazione e vagliatura e consisterà nelle fasi meccaniche tecnicamente interconnesse di vagliatura, separazione delle frazioni metalliche e/o delle frazioni indesiderate, macinazione, selezione granulometrica per ottenimento di frazioni inerti di varia granulometria.

Il macchinario utilizzato sarà un mulino di frantumazione formato da due mascelle contrapposte, una fissa ed una mobile, che frantumano il materiale introdotto fino a ridurlo alle dimensioni desiderate. La mascella mobile può essere avvicinata o allontanata da quella fissa, riducendo o aumentando la pezzatura del materiale in uscita. Sarà presente un sistema di abbattimento polveri con nebulizzazione ad acqua, tale da garantire sia il rispetto delle norme vigenti in materia di emissioni in atmosfera sia il recupero di tutte le polveri che, invece di disperdersi nell'aria, vanno ad arricchire la frazione fine. I materiali trattati attraverseranno un deferrizzatore a captazione magnetica, la cui funzione è quella di separare il ferro presente. Il ferro così separato viene raccolto in apposita area per essere successivamente conferito a terzi per il recupero o smaltimento.

Si tratta, pertanto, di operazioni meccaniche che hanno come uniche emissioni rumore e polveri. Per entrambe, però, è stato verificato che gli impatti saranno minimi, certamente inferiori ai valori soglia stabiliti dalle rispettive normative.

Le attività che si svolgeranno nell'area in esame, infine, non rientrano tra quelle considerate dalla normativa sui rischi d'incidente rilevante.

- 4.4. Impatti dovuti ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in caso di incidenti o di calamità);

Non si ritiene che l'impianto possa generare rischi per la salute umana, né per il patrimonio culturale. In caso di incidenti o di calamità trattandosi di rifiuti inerti, non potranno in alcun modo creare rischi o impatti.

- 4.5. Impatti dovuti al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto;

La Ditta proponente è titolare, all'interno del comparto adiacente al lotto interessato dal progetto, di un'autorizzazione alla coltivazione di una cava di inerti. Le due attività valutate sotto il profilo dell'individuazione degli impatti ambientali sono risultate del tutto confrontabili con particolare riguardo alle emissioni in atmosfera e delle emissioni acustiche. Sebbene non confrontabili quantitativamente, i due fattori ambientali sono gli unici che potrebbero integrarsi nella gestione sincrona delle attività. Riguardo agli impatti atmosferici ed acustici dovuti al cumulo delle due attività, si rinvia alle relazioni specialistiche R 2 ed R 3 nelle quali si è proceduto ad una quantificazione analitica.

- 4.6. Impatti dovuti all'impatto del progetto sul clima (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, natura ed entità delle emissioni di gas a effetto serra) e alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico

Non vi sono fattori climatici tipici dell'area, quali inversioni termiche, tali da influire sui fenomeni di trasporto e di diluizione degli inquinanti in atmosfera.

L'attività di progetto non incrementerà in maniera significativa il livello di inquinamento atmosferico dell'area in oggetto; le potenziali fonti di inquinamento atmosferico possono essere essenzialmente collegate al funzionamento dei mezzi meccanici ed alle operazioni di recupero di rifiuti inerti (causa di produzione di polveri). Il primo aspetto può essere considerato influente poiché i mezzi che opereranno presentano specifiche tecniche che soddisfano pienamente, per quanto riguarda le emissioni, i limiti previsti dalla normativa vigente.

Per quanto riguarda, la produzione di polveri, essa sarà contenuta ed abbattuta mediante l'adozione di un opportuno impianto di abbattimento polveri, nonché creando una fitta barriera arborea lungo la recinzione perimetrale, costituita da una "fascia alberata" (formata da piante di eucalyptus disposte con interasse di 5 metri al fine di realizzare uno schermo verde totale) e di una "siepe di confine" (pyracantha con interasse di 1,2 metri con la finalità di assicurare una funzione frangivento).

Le emissioni collegate all'attività di progetto non costituiscono una potenziale minaccia; non si rilevano situazioni di rischio per la salute umana, né tanto meno per i raccolti, né per il bestiame (ridotto ai soli greggi transumanti), né per la fauna selvatica (limitata a specie assai comuni) in quanto la composizione dei rifiuti inerti da recuperare non sarà in grado di provocare danni significativi o rilevanti all'apparato respiratorio. Si è in presenza di polveri "inerti" vale a dire prive di specifica azione patogena sull'uomo o sugli animali. I valori di emissioni, misurate di recente (praticamente nulle), sono irrilevanti per la salute pubblica.

In ordine alla vulnerabilità ed agli effetti del progetto rispetto al cambiamento climatico, si ritiene che lo stesso non produrrà alcun effetto, atteso che i mezzi che conferiranno i rifiuti risultano essere gli stessi che in assenza dell'impianto di che trattasi, conferirebbero presso altri siti ubicati geograficamente in altre aree.

4.7. Impatti dovuti alle tecnologie e alle sostanze utilizzate;

La tecnologia utilizzata consiste in un semplice mulino mobile che non prevede l'utilizzo di sostanze di alcun genere.

La fattispecie richiesta al seguente paragrafo riguarda particolari tecnologie riferibili ad altre realtà impiantistiche pertanto non contestualizzabili al caso in esame.